

Biografie fasulle, memorie inventate, pseudonimi: i segreti del marketing
**TRUCCHI, FALSIE BUGIE
PER VENDERE I LIBRI**

RAFFAELLA DE SANTIS

Cosa non inventa il mercato editoriale pur di vendere i libri: autori famosi che si nascondono dietro pseudonimi, baby scrittori che in realtà hanno età venerande, donne che si fingono uomini e viceversa, ricchi che recitano la parte degli spiantati. Tutto pur di fabbricare un bestseller. La storia dell'editoria è piena di trucchi studiati ad arte per incuriosire i lettori. Il prossimo 27 agosto uscirà nelle librerie italiane il primo romanzo di un ennesimo tritico erotico, dopo le *Cinquanta sfumature*, firmate E.L. James, pseudonimo di Erika Leonard: la nuova saga della *Trilogia delle stanze* (Trova mi, Svelami, Scoprimi), in corso di pubblicazione in dodici paesi (in Italia uscirà per Sperling & Kupfer), parla di una escort che si redime e decide di sposare uno dei suoi ricchissimi amanti, salvo poi gettarsi tra le braccia del fratello di lui in un crescendo di giochi tra le lenzuola degli alberghi. Dietro al *nom de plume* dell'autrice, Emma Mars, si nasconderebbe un celebre scrittore francese, un uomo che deve aver fiutato l'affare facendo leva su una firma femminile, più adatta al filone porno soft.

Perfino il caso eclatante di J.K. Rowling che ha scritto il suo ultimo romanzo, *Il richiamo del cuculo*, usando lo pseudonimo di Robert Galbraith, potrebbe essere stato architettato per evitare un flop. D'altra parte senza il traino del suo vero nome di copertina, *The Cuckoo's Calling* stentava a decollare, ma non appena è stata rivelata la vera identità dell'autrice le 1.500 copie vendute in tre mesi (nell'ultima settimana solo 37) si sono di colpo moltiplicate del 500%, tanto da far venire il ragionevole sospetto che la soffiata partita dal legale della signora Rowling fosse in realtà un piano di marketing per evitare il disastro e rimediare a una valutazione sbagliata in partenza. Molto probabile infatti che nei panni di una sconosciuta, la scrittrice puntasse a conquistare quella fetta di mercato sedotta dal self-publishing e dagli autori poco noti più che dalle grandi firme.

Certo, il nome di copertina è importante e il mercato ha le sue preferenze. Le storie d'amore più o meno hard prediligono firme femminili (anche gli scrittori dei romanzi Harmony si fingevano donne), malesaghe fantasy e thriller funzionano meglio se attribuiti a uomini. Di pseudonimi è piena la letteratura (Fernando Pessoa, Svevo, Paul Auster, Mo Yan, solo per citarne alcuni), ma le false identità a fini commerciali sono tutt'altra cosa, soprattutto quando si tratta di autofiction, confessioni di esperienze realmente vissute che presupporrebbero la verità come primo ingrediente. Carlo Carabba, editor narrativa Mondadori, spiega: «Bisogna distinguere. Da un lato c'è la scelta di pubblicare con un pseudonimo - decisione che di solito viene presa dallo scrittore e non dall'editore - dall'altro c'è il trucco editoriale vero e proprio: spacciare per "storia vera" un libro di fantasia. Quest'ultima è una strada pericolosa, che rischia di minare il rapporto di fiducia con il lettore. E poi, come sanno tutti un trucco una volta svelato perde ogni valore». E in effetti un memoir che risulti falso è una contraddizione in termini, ma che succede se in libreria finisce nello scaffale dei romanzi? È stata messa in discussione anche la storia autobiografica di Nicolai Lilin, autore di *Educazione Siberiana*, che certamente non avrebbe avuto sul pubblico lo stesso impatto se presentata come opera di fiction, perché i lettori sono affamati di storie "vere" e gli editori lo sanno. Tracciare però un confine netto tra i gradi di realtà nella letteratura non è facile. Per Paolo Repetti, direttore editoriale di Einaudi e Stile Libero, ci sono diversi aspetti da considerare: «Un conto sono le operazioni di marketing in cui il concetto di onestà intellettuale può essere ancora utilizzato, un conto sono le operazioni letterarie in



PSEUDONIMO
Dietro la firma Emma Mars, autrice della *Trilogia delle stanze*, di prossima uscita in Italia si nasconde un celebre scrittore francese



DUBBI
Sono stati avanzati dubbi sull'autenticità della vicenda autobiografica raccontata in *Educazione siberiana* di Nicolai Lilin



INVENZIONE
Sopravvivere con i lupi di Misha Defonseca fu un bestseller negli anni 90. Ma la storia, una bambina sopravvissuta alla Shoah, era inventata

cui il concetto di vero e falso si gioca da sempre con ambiguità. Un artificio letterario può travestire un documento falso come vero o viceversa, ma alla fine non si può fare nulla se non attestare la qualità dell'opera. In letteratura è tutto consentito».

Da qualche anno siamo tempestati di false biografie, salvo poi scoprire l'inganno: l'autofiction di Margaret B. Jones, *Love and Consequences*, pubblicizzata per mesi dalla stampa americana come la confessione eccezionale di una ragazzina cresciuta tra le baby gang e gli spacciatori di droga di Los Angeles, era in realtà opera di Margaret Selzer, nata e cresciuta in un quartiere benestante. La Penguin in quel caso ha ritirato le copie e rimborsato i lettori. Vicenda analoga per James Frey, *Un milione di piccoli pezzi* (Tea), in cui niente era vero, né la gioventù spesa dall'autore tra bande criminali, né gli otto anni in carcere. E alla fine degli anni Novanta fu clamoroso il bluff di Misha Defonseca nel suo *Sopravvivere con i lupi* (Ponte alle Grazie, tradotto in diciotto lingue), presentato come storia vera di una bambina sopravvissuta alla Shoah e invece inventato di sana pianta. A questo punto non sembra nemmeno più un problema di realtà, ma di reality: è vero tutto ciò che fa audience.



Da Maui al Mauna Loa, l'arcipelago vulcanico nasce sotto al mare e si muove in continuazione. Sembra un romanzo di Saramago. Invece, è realtà

**IL TURISTA
MATEMATICO/4.**

**LE ZATTERE
DI
PIETRA**

**BENVENUTI ALLE HAWAII
LE ISOLE NAVIGANTI**

PIERGIORGIO ODIFREDDI

In uno dei suoi singolari esercizi deduttivi, José Saramago immagina che la Penisola Iberica si stacchi dal continente e vada a zozzo per l'oceano, diventando *La zattera di pietra* del suo romanzo. Naturalmente, l'ipotesi su cui si basa l'intera dimostrazione per assurdo viene presentata come «una pura verità che può essere verificata su qualsiasi carta geografica, purché abbastanza minuziosa da contenere informazioni apparentemente tanto insignificanti, dato che la virtù delle mappe è proprio questa, di mostrare la riduttibile disponibilità dello spazio, e di pronosticare che tutto vi può succedere, e vi succede».

Sembrirebbe solo una fantasia letteraria, senza nessuna pretesa di essere vera, o anche solo verosimile. E invece queste parole acquistano una valenza scientifica se vengono riferite al Pacifico, invece che all'Atlantico: la carta geografica delle isole Hawaii rivela infatti un triplo indizio di un loro reale movimento, che le assimila letteralmente a una flottiglia di zattere di pietra incolonnate nell'oceano. E il triplo indizio consiste nel fatto che le isole delle Hawaii sono quasi tutte vulcaniche, giacciono quasi in linea retta, e la loro disposizione spaziale da sud-est a nord-ovest ne riflette l'ordine di formazione temporale: si passa gradualmente, cioè, da

vulcani attivi e paesaggi lavici a vulcani spenti e sempre più ricoperti di vegetazione.

È stato John Tuzo Wilson, padre della tettonica a zolle, a proporre nel 1963 come spiegazione del fenomeno l'esistenza di un punto caldo sul fondo oceanico, simile allo sbocco di un camino verticale posto su una fornace di magma prodotta dalla convezione degli strati superiori del mantello terrestre: la costante fuoriuscita del magma dal punto caldo produce lentamente la formazione di una montagna, dapprima subacquea e poi parzialmente emersa in forma di isola. Ed è stato William Morgan a capire nel



ESPLORATORE
Il capitano James Cook battezzò le Hawaii "Isole Sandwich" in onore del suo protettore

1971 che non è il punto caldo a spostarsi, come aveva originariamente ipotizzato Wilson, bensì la placca pacifica: muovendosi alla velocità di circa 10 centimetri all'anno, essa trascina con sé la montagna e l'allontana lentamente dalla posizione del punto caldo, lasciando così il posto libero per la crescita della successiva.

Alle Hawaii la prossima isola si sta già formando sotto il livello del mare, e quando sarà sufficientemente elevata la sua punta emergerà a sud-est di Big Island, l'Isola Grande. Questa per ora rimane la più estrema e più recente, e la disposizione dei suoi cinque vulcani testimonia in piccolo il processo dilento allontanamento globale dell'arcipelago dal punto caldo. I due vulcani nord-occidentali, Kohala e Hualalai, sono infatti ormai spenti, e le loro pendici sono ricoperte di bassa vegetazione. Il grande vulcano settentrionale,

Un punto caldo sul fondo oceanico forma le montagne che poi si spostano insieme alla placca

Mauna Kea, probabilmente non è più attivo, ed è sicuramente silente. E i due vulcani meridionali, Mauna Loa e Kilauea, sono invece molto attivi, e circondati da un terreno lavico dall'aspetto infernale.

Con i suoi 4.205 metri il Mauna Kea, o "Montagna Bianca", è la cima più alta delle Hawaii, e deve il suo nome alla neve che la copre d'inverno. Essendo inoltre su un'isola al centro dell'oceano e vicino all'Equatore, la cima è uno dei migliori luoghi di osservazione astronomica del mondo, e ospita molti telescopi di moltissime dimensioni. Poiché il fondo oceanico si trova a 5.000 metri sotto il livello del mare, l'altezza totale del Mauna Kea è di 9.205 metri, che ne fanno la montagna più alta del mondo, Everest compreso. Quanto alla sua forma, la poca pendenza dei suoi fianchi la rende un tipico vulcano a scudo hawaiano, formato da eruzioni di lava basaltica fluida a scarsa viscosità: anzi, si tratta del più grande vulcano a scudo del mondo, con un diametro alla ba-

Y&R

*L'immagine è puramente esemplificativa del premio. Montepremi complessivo 57921,61 € + Iva One presente. Regolamento completo su <http://fantacalcio.repubblica.it>

DIMOSTRA DI ESSERE UN GENIO DEL CALCIO.

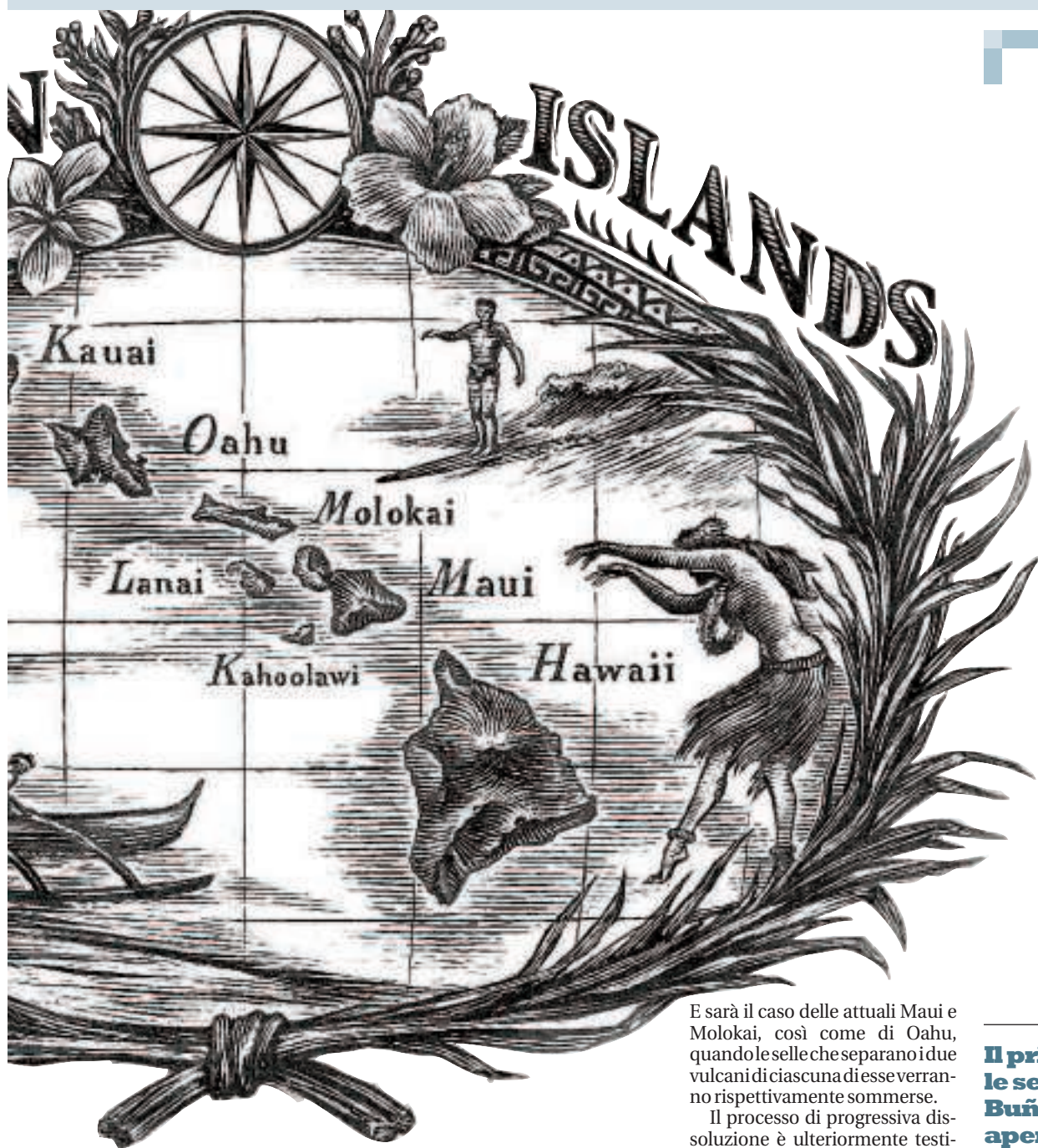
25° ANNO

PARTECIPA E VINCI

PREMIO FINALE UNA 500 CABRIO*

FAI LA TUA SQUADRA, SFIDA TUTTI E DIMOSTRA DI ESSERE IL MIGLIORE.

Powered by **la Repubblica.it** | Scendi in campo su www.fantacalcio.it | **FANTACALCIO** IL PRIMO, L'UNICO, L'ORIGINALE.



se sul fondo marino di 250 chilometri.

Il Mauna Loa, o "Montagna Lunga", è ovviamente un altro esempio dello stesso fenomeno. È più basso del Mauna Kea solo di una quarantina di metri, ma più giovane: la sua formazione risale infatti a circa 700mila anni fa, la sua emersione a circa 400mila e la sua ultima eruzione al 1984. Ancora più giovane è il Kilauea, o "Nuvola di Fumo", formato in massima parte da colate di lava dell'ultimo millennio prodotta da una "gemmazione" del Mauna Loa: la sua caldera fuma ancor oggi, dopo aver eruttato quasi ininterrottamente per tutto l'Ottocento e parte del Novecento, mentre una bocca apertasi nel 1983 continua da allora a scaricare lava in mare, provocando nuvole di gas e vapore che costituiscono un'attrazione turistica, e contribuendo a una crescita geografica dell'isola di un chilometro quadrato al decennio.

Più antica di Big Island è la sua vicina Maui, il cui grande vulcano Haleakala non erutta più da qualche secolo: le sue pendici sono ormai coperte di una rada vegetazione e il suo enorme cratere principale, ampio 11 chilometri per 3 e profondo quasi uno, contiene molti altri crateri secondari più recenti. Le altre due isole maggiori dell'arcipelago, Oahu e Kauai,

sono ancora più antiche e lussureggianti di Maui, tanto che la seconda è chiamata l'Isola Giardino.

Man mano che ci si sposta da sud-est verso nord-ovest, le isole hawaiane testimoniano dunque la progressiva colonizzazione del terreno vulcanico da parte della flora e della fauna portate dapprima dal vento e dalle correnti, e in seguito importate dai colonizzatori polinesiani e dai conquistatori anglosassoni. Per esempio, dal capitano James Cook, che battezzò le Hawaii "isole Sandwich" in onore del suo protettore inglese, e trovò la fine che meritava nella baia di Kealahou a Big Island. O dagli statunitensi, che si impadronirono delle isole nel 1896 e le hanno trasformate in una Cuba polinesiana, tuttora in attesa del Castro che le liberi dai Batista che gestiscono i suoi resort turistici.

Con il procedere da sud-est verso nord-ovest le isole diventano non solo più antiche e più verdi, ma anche più piccole e meno elevate: un chiaro indizio del fatto che esse si disgregano e si inabissano lentamente. In particolare, un'unica isola maggiore con più picchi elevati può dar luogo nel tempo a più isole o isolotti minori. È stato il caso dell'antica Maui Nui, o "Grande Maui", dalla quale si sono successivamente staccate Molokai, Lanai e Kahoolawe.

E sarà il caso delle attuali Maui e Molokai, così come di Oahu, quando le selle che separano i due vulcani di ciascuna di esse verranno rispettivamente sommerse.

Il processo di progressiva dissoluzione è ulteriormente testimoniato dalle Leeward, o Hawaii nordoccidentali: un lungo arcipelago di isolotti e atolli disseminati su tremila chilometri, di età comprese fra i sette e i trenta milioni di anni e di superficie limitata a soli otto chilometri quadrati in tutto, che costituiscono le ultime vestigia emerse degli antichi vulcani prodotti dal punto caldo delle Hawaii. Oltre l'atollo estremo di Kure, le vestigia proseguono nella catena sottomarina delle Emperor seamount, un'ottantina di vulcani sgranati su altri 2500 chilometri e risalenti fino a ottanta milioni di anni fa: tra parentesi, la direzione dell'allineamento cambia bruscamente in un punto corrispondente a circa 45 milioni

L'altezza totale del Mauna Kea è di oltre novemila metri, superando così anche l'Everest

di anni fa, lasciando sospettare o un mutamento di direzione della placca pacifica, o un antico movimento di deriva del punto caldo.

Il fenomeno dei punti caldi emerge in maniera spettacolare alla vista nelle Hawaii, ma vari altri punti un po' meno caldi hanno prodotto sul globo simili catene che, essendo un po' meno elevate, sono rimaste completamente sommerse. E ci sono punti caldi anche sotto la terraferma: per esempio sotto Yellowstone, che è la posizione attuale e ancora attiva di una catena di caldere ormai spente che si sono mosse lentamente in direzione sud-ovest, verso la California, negli ultimi quindici milioni di anni. Nel suo romanzo immaginario, dunque, Saramago ha involontariamente alluso alle reali vicende delle flotte di zattere di pietra che solcano gli oceani, così come delle carovane di carri di pietra che scivolano sui continenti, nell'impercettibile ma incessante incedere che caratterizza l'evoluzione geografica del nostro pianeta.

L'omaggio di Ceronetti ad Ajello, firma storica di "Repubblica", scomparso di recente

NELLO, CARO AMICO INCAPACE DI ILLUDERSI

GUIDO CERONETTI

Caro direttore, fu quasi cinquant'anni fa, il mio primo incontro con Nello Ajello, alla sede dell'Espresso, in via Po 12. Quel che ci aspettava, a pochi mesi da piazza Fontana, era un lungo interminabile strazio civile. Oggi l'Italia mi duole ancora, ma meno, molto meno. È un malato incurabile, l'ottimismo imbecille non mi garza la diagnosi. Finché l'Europa tiene c'è un filo che tiene su questa marionetta peninsulare, lunga come l'Ombra della Sera di Volterra. Ma è morta dentro. Ne parliamo, tra amici invecchiati, che non patiscono la rimozione della morte, incapaci di illudersi, e credo che Nello sarebbe dei nostri.

Ora mi dispiace che non ci siamo frequentati di più, sia pure a distanza di anni. Dall'Espresso le sue telefonate erano, all'incirca, settimanali. Dopo il Settanta Nello veniva regolarmente, con Zanetti, nella mia francescana abitazione di Albano Laziale, sbarrata ad ogni alimentazione carnivora, dove facevamo, mia moglie e io, spettacoli poverissimi di marionette, diventati leggendari a causa dei loro pubblici intellettuali, non solo romani, e anche talvolta stranieri. Non so come ci capitarono, tra gli altri, Linuccia Saba, Mary McCarthy, Luis Buñuel. Mi resta il rammarico di aver rinviato scioccamente l'incontro che mi prometteva con Alessandro Blasetti sua figlia Mara, nostra spettatrice. Blasetti era stato per me un idolo di passione giovanile: tre quarti d'ora d'autobus e l'avrei incontrato ai Parioli vecchi, ma il Tarocco n. 13 non conosce rinvii.

Il primo incontro cinquant'anni fa le serate con Mary McCarthy e Buñuel, gli articoli che mi hanno aperto gli occhi. Adesso non potrà più vedere quest'Italia allo sbando

Ajello mi aprì gli occhi con le sue corrispondenze, da Liegi mi pare, su un caso che anche in Italia appassionò l'opinione pubblica (non ricordo l'anno, ma l'etica è senza tempo): la soppressione di un neonato disabile da parte della sua famiglia — processata e, se non erro, assolta. Assolvevo anch'io, convintamente ma superficialmente; non siamo né spartani né nazisti. Nello raccontava lo squallore, l'indifferenza della famiglia, il vuoto di dramma sottostante



IL RICORDO

Nello Ajello è stato condirettore dell'Espresso e firma storica di Repubblica

alreato d'infanticidio. L'amarvicenda andava dunque ripensata nei suoi moventi, rivista attraverso la psicologia dei personaggi. Fu una buonissima lezione di giornalismo che pensa.

Ritenevo Nello un coetaneo o di me più vecchio, ma se n'è andato a ottantadue, mentre io ho raggiunto, passabilmente attivo, l'età in cui un lider maximo non è più nulla e i pontefici depongono in mani meno stanche i loro carismi. L'ulteriore peggioramento di questa nazione allo sbando gli è stato risparmiato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La polemica

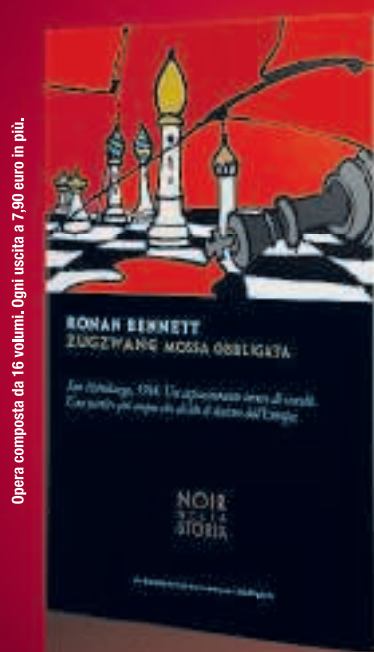
BUSI: NON VADO AL PREMIO VIAREGGIO I FINALISTI NON SONO ALL'ALTEZZA

VIAREGGIO — Aldo Busi non sarà stasera alla premiazione del Viareggio Repaci. E il tono del rifiuto assomiglia a quello usato per lo Strega: «Non ritengo gli altri due titoli in gara e il premio stesso all'altezza non solo del mio romanzo, ma innanzitutto del disturbo che comporterebbe spostarmi da casa» ha scritto sul suo blog. I finalisti, oltre a lui e al suo *El especialista de Barcelona* (Dalai), sono Maurizio de Giovanni, *Vipera* (Einaudi) e Paolo Di Stefano, *Giallo d'Avola* Sellerio. Sul sito del Premio la motivazione dell'assenza è più diplomatica: «Causa precedenti impegni lo scrittore Aldo Busi non sarà presente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Y&R

Ronan Bennett ZUGZWANG MOSSA OBBLIGATA



Opera composta da 16 volumi. Ogni uscita a 7,90 euro in più.

San Pietroburgo, 1914. Un appassionante torneo di scacchi. Una partita più ampia che decide il destino dell'Europa.

iniziative.editoriali.repubblica.it

**NOIR NELLA STORIA
IN EDICOLA IL 12° VOLUME** la Repubblica l'Espresso